

ADOLESCENZA: anni crossing

UN PO' NASCERE..... UN PO' MORIRE

L'adolescenza è la fase di passaggio che divide l'infanzia dall'età adulta e ha come momento centrale la pubertà.

□ Senza dubbio, ciò cui assomiglia maggiormente è la nascita.

Al momento del parto, ci separava da nostra madre tagliando il cordone ombelicale, ma spesso si dimentica che tra madre e figlio esisteva un legame straordinario: la placenta. La placenta ci forniva di tutto ciò che era necessario per sopravvivere e filtrava molte delle sostanze dannose presenti nel sangue materno. Senza la placenta prima della nascita non era possibile alcuna forma di vita ma, una volta nati, per poter vivere è assolutamente indispensabile abbandonarla.

L'adolescenza è come una seconda nascita che si realizzerà in tappe progressive. È necessario abbandonare a poco a poco la protezione familiare proprio come un tempo si è abbandonata la placenta.

□ Lasciare l'infanzia, cancellare il bambino che è in noi, è una mutazione.

E' una mutazione veloce, si sa che cosa muore, ma ancora non si vede verso cosa si sta procedendo. Nulla è più come prima, ma si tratta di uno stato davvero indefinibile.

C'è insicurezza nell'aria; si ha contemporaneamente bisogno di essere controllati e bisogno di libertà, e non è facile trovare il giusto equilibrio tra queste due esigenze.

Si vorrebbe parlare da adulti, ma ancora non se ne hanno i mezzi.

Ci si vuole avviare verso un genere di vita diverso da quello dei genitori. Ma quale?

Si vive un poco l'esperienza dei gamberi: quando cambiano il guscio, per prima cosa perdono quello vecchio restando senza difesa durante tutto il tempo necessario per fabbricarne uno nuovo.

Ed è proprio in questo periodo che sono esposti a un grave pericolo: nei loro pressi c'è sempre un congro (pesce marino, simile ad una grande anguilla) in agguato, pronto a divorarli.

Per l'adolescente è un pò la stessa cosa: fabbricarsi un guscio nuovo costa tante lacrime e tante fatiche.

- E il congro è tutto quanto lo minaccia, dentro e fuori di lui.
- Il congro è forse il bambino che è stato, che non vuole uscire di scena e che ha paura di perdere la protezione dei genitori.
- Il congro è anche quel bambino collerico che crede che si diventi adulti litigando con gli adulti.
- Il congro è nascosto in quegli adulti pericolosi che girano attorno agli adolescenti perché intuiscono che sono vulnerabili. Spesso i genitori hanno ragione quando invitano a essere prudenti, anche se è difficile accettare tale consiglio.

□ L'adolescenza è anche un movimento ricco di forza, di promesse e di vita: uno sbocciare.

Come germogli che spuntano dalla terra, si ha bisogno di uscire. Uscire è abbandonare il vecchio bozzolo ormai divenuto soffocante, è anche avere un legame d'amore.

In gruppo ci si sente bene, si hanno gli stessi riferimenti, un proprio linguaggio che permette di non utilizzare quello degli adulti.

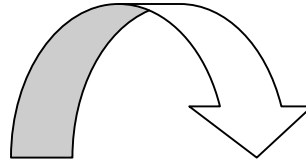
Nessun adolescente è senza problemi, senza sofferenza; forse è il periodo più ricco di dolore della vita, ma anche quello delle gioie più intense.

Il guaio è che si desidera fuggire tutto ciò che si presenta difficile:

- fuggire fuori di sé, gettandosi in avventure dubbie o pericolose;
- fuggire dentro di sé, chiudersi dentro un guscio fasullo.

L'adolescenza è sempre difficile, ma, se i genitori e i figli hanno fiducia nella vita, tutto va sempre a posto.

LE TRASFORMAZIONI.....

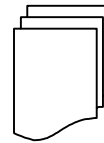


La pubertà è il passaggio dell'infanzia all'adolescenza. E' una trasformazione del corpo (fisiologica), dello spirito e dei sentimenti (psichica).

Il termine pubertà deriva da latino "pubes", che significa pelo, e infatti la comparsa dei peli sul pube, sulle braccia - e nei maschi sulle guance - è uno dei segni della pubertà.

Quando la pubertà si è completata si diventa nubili, cioè si entra in età matrimoniale.

..... DEL CORPO . CHE SPETTACOLO !

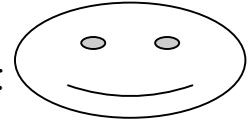


Gli avvenimenti si svolgono in un arco di diversi anni, ma certe tappe sono veramente spettacolari. Tutto avviene per opera degli ormoni (che alcune ghiandole - ipofisi, testicoli, ovaie -) sono pronti a secernere: questi circolano nel sangue modificando gli organi cui le ghiandole sono preposte.

Si cresce dappertutto e con particolare evidenza alle estremità: piedi, mani, naso. L'aspetto, le forme, il corpo si modificano. E si cresce anche nel modo di pensare.

Sul pube e sotto le ascelle spuntano peli, gli organi genitali aumentano di volume. Ogni cosa si prepara alla capacità di procreare.

..... **DELL'ASPETTO. SENTIRSI BELLI, SENTIRSI BRUTTI**



Come i gamberi quando perdono il loro guscio, ci si trova adolescenti con un aspetto che cambia.

Il bambino si trovava molto bello con il guscio che conosceva.

Durante l'adolescenza ci si continua a chiedere: sono bello? sono brutto? Ci si sente a disagio con quell'acne sul viso. Ci si sente troppo alti, troppo grassi, goffi.

Durante questo periodo si è completamente assoggettati allo specchio. Lo si spia per vedere se stessi conformi ad un'immagine ideale.

Talvolta non si sa neppure chi si è e che cosa si vuole mostrare di sé. Ci si sente in imbarazzo con il proprio essere (ciò che si è) e con la propria appartenenza (ciò che si vuol mostrare di sé).

I mezzi di difesa che si allestiscono sono l'esteriorità, l'apparenza. Perché si avverte un senso di vuoto interiore, si crede che farsi notare dagli altri sia un bene, sia un valore. E ci si nasconde dietro al proprio look (una specie di guscio provvisorio).

Improvvisamente si hanno i gusti propri. Per esempio il gusto per il nero.

Nell'adolescenza ci si costruisce un'immagine ideale di sé basata sui criteri del gruppo, delle sue mode, della sua morale, dei suoi valori. Ci si sente belli o brutti nella misura in cui ci si avvicina o meno a questa immagine ideale di sé. Seguire la moda del gruppo (del branco) è un modo di affermarsi e nello stesso tempo di stare al riparo. Dal momento che non ci si piace più, si cerca di vedersi belli nello sguardo degli altri.

Negli anni dell'adolescenza il corpo diventa centro di attenzione e di interesse, fonte di preoccupazione e di ansie specie quando si discosta dalla rappresentazione ideale che il giovanissimo assume come metro di misura. In questo nuovo rapporto che si viene a stabilire tra l'adolescente e il suo corpo fondamentale è oggi il ruolo giocato dai mass-media.



..... **DEGLI AFFETTI. IMPORTANTISSIMO AMORE**

A livello affettivo l'adolescente - non senza conflitti e difficoltà - smette di concentrare le sue capacità affettive su quelli che erano gli oggetti primari d'amore e ne cerca di nuovi.

Il primo nuovo oggetto d'amore è lui stesso e secondariamente altre persone del proprio e dell'altrui sesso.

L'amore e l'interesse verso se stessi

E' la fase in cui l'adolescente si ripiega su se stesso perché vuol capire che cosa sta cambiando dentro e intorno a lui; egli è alla ricerca di un nuovo rapporto con la globalità della propria persona che non accetta più e che crede sia rifiutata anche dagli altri.

Con l'aiuto specie della fantasia egli si ascolta, si compiace, si analizza. Le manifestazioni tipiche di questa concentrazione sul proprio io sono il diario, la ricerca di momenti e spazi isolati per dedicarsi agli hobbies personali, i complessi per la linea, la preoccupazione del giudizio altrui, la sfiducia vittimistica nelle proprie capacità o, al contrario, la compiaciuta sovrastima di sé.

Questa è una fase irrinunciabile nella costruzione di una identità personale, ma se si prolunga eccessivamente fino ad escludere gli altri, allora l'amore di sé si trasforma in narcisismo che destruttura la persona.

L'amore e l'interesse verso persone dello stesso sesso

E' la fase dell'amico o dell'amica del cuore; di solito si tratta di un coetaneo, di un compagno di studi, ma può anche essere una persona di qualche anno più grande.

Con lui/lei ci si confida e si passa gran parte del proprio tempo libero per il solo piacere di stare insieme con un altro, per raccontarsi e discutere di esperienze, problemi, progetti comuni o personali. Il vincolo dell'amicizia è così forte che le scelte dell'uno dipendono dalle scelte dell'altro.

Questo interessamento per le persone del proprio sesso quando non si completa con l'attrazione per quelle del sesso opposto può trasformare il rapporto di amicizia in pericolose tendenze.

L'amore e l'interesse verso le persone dell'altro sesso

Tra i legami di comunione, che più immediatamente caratterizzano l'età dell'adolescenza, va collocata la ricerca di un rapporto d'affetto tra ragazzo e ragazza. Una corrente spontanea, istintiva, d'interesse e di attenzione si accende nell'uomo e nella donna. E' la prima fondamentale apertura della persona verso l'altro.

La creatura umana non potrebbe realizzarsi senza una possibilità di dialogo, senza conoscere altri, diversi da sé, senza accogliere gesti d'affetto ed esprimere sentimenti d'amicizia.

E' normale che a questa età ci sia chi interessa molto all'adolescente; è bello anzi trovarsi addosso un'incredibile simpatia per un'amica o per un amico: ciò che conta è non "bruciare le tappe", non cercare di trasformare subito questa simpatia in un amore importante, definitivo.

E' opportuno permettere invece all'amicizia di consolidarsi, di crescere; anche gli artisti contemplanò a lungo il loro modello prima di accennare i contorni col pennello.

"Aspettare" è una delle parole che fanno mordere le labbra per il dispetto e l'impazienza.

Specialmente i ragazzi sentono tutto il peso di questa parola. Essi che in genere non si fidano delle ragazze, quando ne adocchiano una sentono immediatamente che è quella "giusta".

Come si fa ad aspettare se ciò può voler dire "farsela soffiare" da un altro?

Quanto alle ragazze, esse si sentono sicure solo con un ragazzo al fianco. Specialmente quando le amiche sono riuscite a "collocarsi", esse vengono prese come dal panico e qualcuna teme addirittura di finire zitella. Di fatto nelle coppie giovani è proprio la ragazza a lasciarci più spesso le penne.

Appena trova un ragazzo tutto suo che la capisce e si mette con lei, manda tutto al diavolo: genitori, amici, compagni di scuola, e vive unicamente per questo amore.

Benché a 15-17 anni si faccia fatica ad ammetterlo, un adolescente non è ancora maturo al punto giusto per donarsi, non è ancora al meglio di se stesso.

Gli anni dell'adolescenza sono ancora anni di formazione, di crescita, di preparazione. Serve ancora aspettare qualche anno. E' opportuno fare ancora un pò di strada sulla via della maturazione prima di imbarcarsi in un amore che sia significativo e costruttivo.

La strada dell'amore conosce dunque i suoi scogli, le sue difficoltà. Se innamorarsi non costa fatica e viene spontaneo, ad amare invece si impara. L'amore è un lungo tirocinio che ha inizio con l'adolescenza, ma che dura tutta la vita.

L'esperienza ha individuato alcune piste utili per orientarsi in questo cammino.

Provo a indicare una traccia di riflessione.

E' "forse opportuno"... non bloccare l'altro.

E' opportuno non attaccarsi all'altro come una piovra: va lasciato respirare, gli va permesso di fare altre esperienze, altre amicizie. E' sbagliato cercate di catturarlo, di togliergli ogni spazio di libertà per sentirlo interamente ed esclusivamente proprio.

Amare non è lasciarsi guidare dall'istinto, dall'egoismo, dalla mania di possedere e di dominare, di considerare gli altri come strumenti del proprio piacere.

Amare non è nemmeno guardarsi negli occhi alla ricerca di un'intesa sentimentale.

Amare è riconoscere il destino dell'uomo, il senso della vita, il posto che ogni persona deve occupare di fronte all'umanità e a Dio.

Bisogna allora allargare la visuale e chiedersi: qual è il significato per noi due di questo amore che ci prende dentro? - Come possiamo realizzarci, diventare maturi e completi per mezzo di questo amore?

Come posso rendere più libero colui che amo, aiutarlo a diventare una persona riuscita?

E' "forse opportuno"... non permettere ad un altro di bloccarci.

E' bello non privarsi della gioia di fare altre amicizie. Riservarsi una normale libertà di movimento. Fare capire all'altro che un possesso geloso ed esclusivo non arricchisce e quindi non conviene a nessuno, soprattutto durante l'adolescenza.

E' "forse opportuno"... non andare alla ricerca di esperienze eccitanti.

E' opportuno non esasperare l'amore, non forzare il rapporto per renderlo simile a quello degli altri, per raggiungere troppo in fretta certi obiettivi. E' bello non sciupare nemmeno una carezza se non è giustificata, se non è accompagnata dalla sincerità dell'affetto.

La regola è: non fare gli innamorati se non se ne ha ancora l'età o se l'amicizia non è ancora abbastanza sincera e profonda.

Lasciare che i gesti affettuosi crescano con la maturità e la serietà dell'amore-donazione, man mano che l'altro diventa qualcosa di importante.

E' "forse opportuno"... non innamorarsi dei propri sogni.

Se una persona ci interessa, è bello fare amicizia, state insieme con semplicità, cercando di capire ciò che può nascere, se c'è qualcosa di valido che ci può unire.

Non è utile cominciare a fantasticare, ad attribuire all'altro delle qualità inesistenti, a caricarlo di simboli che ne nascondono il vero ritratto. E' invece bene parlare tra ragazzi dei propri problemi reali e quotidiani, impegnarsi insieme in qualche attività che abbia qualche valore e aiuti a maturare. E' sbagliato nascondersi i propri difetti, o escogitare i modi più originali di "fare colpo" su di lui/lei.

Troppo spesso le "cotte" nascono da infatuazione, da una simpatia istintiva e immotivata, da qualche fragile impressione che fa battere il cuore. Ci si innamora del "principe azzurro"; si perde la testa per la ragazzina dallo sguardo dolce o il ragazzo dagli occhi azzurri. Raramente gli amori adolescenziali nascono da vera conoscenza, stima, amicizia.

Nonostante non sembri vero, l'amore per un ragazzo o una ragazza non è tutto.

Ci sono tanti altri valori a cui ognuno deve pensare per tutta la vita. Anche di questi ci si deve "innamorare" e perdere la testa e il sonno.

Un adolescente sarà anzi tanto più capace di amare quanto più avrà il cuore grande e aperto a tutte le ingiustizie e le necessità del mondo. Se acquisterà questa sensibilità, affinerà il suo animo e diventerà capace di amore autentico.

Di quell'amore -per dirla con il Papa- "che è essenzialmente donarsi agli altri. Lungi dall'essere un'inclinazione istintiva, l'amore è una decisione cosciente di andare verso gli altri. Per poter amare in verità, bisogna staccarsi da molte cose e soprattutto da sé, dare gratuitamente, amare fino alla fine..." (Giovanni Paolo II ai giovani di Francia).

Finora abbiamo parlato di "affettività" e di "amore"; è forse opportuno... dire qualcosa di più preciso sulla "sessualità".

Si deve prendere atto che viviamo ormai da tempo, un periodo di "passaggio culturale". Per molti secoli la sessualità è stata guardata con sospetto; si è impiegato un certo tempo a considerarla come un valore, ad accoglierla come un dono di Dio, da vivere nei suoi aspetti positivi.

E' forse questo il motivo per cui oggi assistiamo a una reazione opposta e sproporzionata. Si direbbe che si ritiene giusto concedersi tutto, dimenticando che la sessualità ha un significato umano solo se diventa espressione di amore. Ci si trastulla spensieratamente, lasciandosi sopraffare dagli istinti, perdendo di vista gli aspetti di valore.

Specialmente quando si è molto giovani, la tentazione è proprio quella di sentirsi arrivati al punto giusto di maturazione, di voler assaporare immediatamente e prima del tempo ciò che acquista bellezza e forza solo quando si realizzano tutte le condizioni perché un amore divenga donazione vera.

Le relazioni sessuali tra i giovani tendono a prendere la forma più stupida, perché non nascono dall'affetto, ma dalla bravata e talvolta dall'intossicazione. Ed è quasi sempre impossibile per gli adolescenti acquisire una sana conoscenza dei metodi di controllo delle nascite. Le gravidanze non desiderate sono frequenti e generalmente la soluzione è l'aborto.

Quando un ragazzo e una ragazza si scambiano un bacio appassionato, non impegnano che loro due.

Mentre a partire dal momento in cui hanno un rapporto sessuale, essi coinvolgono un'attività biologica di riproduzione la quale fa sì che questa modalità d'incontro coinvolga tutta la società.

Il loro diventa un atto sociale, il cui risultato è la nascita di una terza persona.

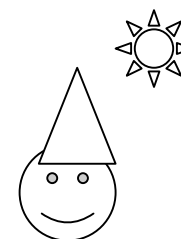
Il più delle volte chi arriva a questa esperienza lo fa con assoluta incoscienza. L'eventuale maternità ricade soltanto sulla ragazza e la sua famiglia, perché il ragazzo quasi sempre scompare, rifiutandosi di riconoscere le conseguenze dell'azione compiuta o scaricando tutta la responsabilità sulla ragazza.

Nell'ambito della sessualità certi comportamenti hanno uno sbocco quasi obbligato: chi tutto si concede, prima o poi arriva dove magari non vorrebbe. La sessualità è infatti un istinto con una dinamica propria, e tende a passare da uno stadio all'altro attraverso atti che preparano i seguenti. Non ci si può illudere. L'intensificarsi degli incontri e degli stimoli ben difficilmente mantiene un clima di rispetto e di dominio di sé.

Ogni ragazzo o ragazza è posto davanti a una scelta, che ha una funzione determinante nell'impostazione del suo progetto di vita:

- aspettare per l'incontro sessuale il momento giusto di maturazione personale e di responsabilità sociale;
- oppure mettersi alla ricerca di esperienze che, nonostante l'apparenza, nascono dall'egoismo, e sono manifestazioni chiaramente immature.

Infatti "se dicessimo che la sessualità è buona sarebbe dir poco. Essa è sacra. E' in noi, una forza meravigliosa e creatrice; ma, nello stesso tempo, anche una forza che ci spaventa. Quando l'attrazione sessuale viene astratta dal complesso dei valori umani e in modo particolare quando il suo lato più fisico viene astratto dal complesso della sessualità umana, possono allora manifestarsi insospettati abissi di male, proprio là dove prima tutto sembrava delicato e gentile". (I Vescovi olandesi).



.....DELLA FEDE. IL MOMENTO DI "RIFARE IL PIENO"

La scrittrice francese Simone de Beauvoir racconta che quando era ragazzina di quindici anni risolse una volta per tutte il problema dell'esistenza di Dio. Si mise davanti a un orologio e comandò a Dio di farsi vedere entro cinque minuti. Dio non obbedì e lei decise, con tutta sicurezza, che Dio non esisteva e non ci pensò più.

La vicenda può sembrare assurda o banale, ma non lo è.

Il problema di continuare a credere a quindici anni è importante e Simone aveva voluto risolverlo drasticamente, sfidando Dio.

Prima o poi tutti gli adolescenti pongono questi interrogativi: "Se Dio esiste, perché non si fa vedere? Perché non fa giustizia e non cambia il mondo?".

Qualche tempo fa un'adolescente mi diceva: "Mi pongo anch'io quesiti del genere. Oggi è più difficile credere, perché non si accetta la fede superficialmente, ma si vuol capire, perché si vuol credere senza mezze misure. E' forse il mondo contemporaneo che ci porta ad avere dubbi, poiché si tenta di abolire i vecchi valori e i vecchi ideali senza averne trovati di nuovi. L'incertezza, il dubbio, l'attesa fanno parte di noi. Ma non c'è vera fede dove non ci si pongono domande".

Di fronte al problema di Dio e della fede, non manca oggi chi scaccia il pensiero come un argomento fastidioso e difficile. E c'è anche chi ne parla in modo scanzonato, quasi per nascondere con una battuta la serietà del tema: "Io Dio non l'ho visto, ma non mi dispiacerebbe incontrarlo...".

Per altri credere diventa un dramma faticoso e i dubbi un tormento che spezzano l'anima. "Dio - sentivo dire ad un ragazzo - lo sento lontano mille miglia. Sarà che a parlarne sono soltanto i preti. Mai che se ne parli in casa e a scuola, nelle ore che non siano di religione! Per forza che poi lo senti lontano...o non lo senti per niente!".

Eppure la vita di un uomo senza la fede in Dio è un motore senza olio: tutto si muove, ma qualcosa brucia e i pezzi d'ingranaggio si consumano pericolosamente...

Non dobbiamo avere fretta a liquidare il problema Dio dalla nostra vita. Se si è seri si deve continuare a lasciare la finestra aperta, porsi delle domande, cercare delle risposte.

L'adolescenza è il tempo in cui ogni scelta va rivista e confermata. Gli anni dell'adolescenza sono un po' come un riprendersi la vita, un incominciare a vivere. Non che prima le cose non avessero un senso, ma erano spesso gli altri a darlo: bastava che qualcuno ci sostenesse e non avevamo paura. Anche la fede era un dono pacifico. Forse uno non pregava troppo e non andava sempre in Chiesa, ma Dio non era un problema e credere veniva abbastanza spontaneo.

"Rifare il pieno" vuol dire invece dare alla fede delle basi nuove, anzi incominciare forse per la prima volta a vivere realmente di fede. Durante l'adolescenza qualcuno dice "ho perso la fede". E' invece probabile che non l'abbia mai avuta, almeno come fede vera e personale. Forse ha coltivato solo delle abitudini religiose, ha mantenuto un certo riferimento alla sua coscienza. Tutto importante - sia chiaro - ma vivere di fede è qualcosa di più che "essere bravi ragazzi".

Se l'adolescente vuole incominciare a credere deve essere una pagina bianca di fronte a se stesso, e gettare sul piatto tutto ciò che è e che ha. Se ha paura dell'avventura e teme di essere fregato, allora, la fede non fa per lui. Se pensa che uno possa credere senza che qualcosa cambi nella sua vita, non farà mai il salto decisivo.

Bisogna rompere qualche filo, imporsi un giro di pensieri nuovo, progettarsi in modo diverso. E, prima di tutto, bisogna recuperare se stessi, perché si vive troppo "fuori di noi" e si è distratti e portati qua e là come burattini dalla società dei consumi.

Un mio amico ha detto che non è vero che gli uomini d'oggi non credano...il guaio è che si dimenticano di Dio come ci si dimentica di un mazzo di chiavi o di un ombrello.

Chi vuol vedere la fede con occhi nuovi, deve prendere in mano la propria vita, guardarla al rallentatore, entrare dentro di sé: domandarsi una buona volta che fare di se stesso, del vangelo, di Cristo, degli altri.

In questo tentativo di ricerca nuova, l'adolescente troverà sicuramente chi cercherà di fargli lo sgambetto o lo vorrà condurre altrove: saranno addirittura gli amici più cari, gente che ha deciso di chiudere gli occhi di fronte alle decisioni importanti o che non se la sente di fare discorsi troppo seri.

Ma incontrerà anche sulla propria strada la faccia luminosa di Dio. "Noi non potremmo metterci alla ricerca di Dio se non sentissimo dentro di noi che lui ci sta cercando da sempre, anzi che ci ha già trovati, che lui crede in noi anche se noi abbiamo la sensazione di non credere in lui" (A.J. Cronin).

Tra i molteplici livelli della nostra esistenza c'è quello "filosofico-esistenziale": l'uomo non è, infatti, solo un insieme di fibre e di cellule o una raccolta di comportamenti: è una persona che si orienta e fa delle scelte, che decide quale uomo maschio e uomo femmina vuole diventare.

Diciamo la verità: durante l'adolescenza il giovanissimo trova sempre meno persone che si preoccupano di lui a questo livello (delle sue opinioni di fondo) e che lo aiutano a fare scelte coraggiose e decisive.

Però...dipende dalle scelte adolescenziali se domani l'individuo sarà generoso e altruista, oppure un barattolo di egoismo soddisfatto solo delle sue piccole conquiste.

La fede fa parte di questo mondo che sfugge a radiografie e analisi, ma che ogni tanto non sarebbe male sottoporre a check-up. "Che significa essere cristiani? Come si può conservare la fede a questa età, nell'attuale società tecnicizzata?"

Un giovanissimo durante un'esperienza estiva faceva questa confessione: "Questo giorno è successo come se mi si fosse aperta la mente e sono riuscito a capire lo scopo della mia vita. Sento dentro di me una rivoluzione...".

Passare alla fede non è mai un fatto pacifico, una scelta qualsiasi. Qualche adolescente riesce forse a far evolvere la propria fede senza traumi, ma la fede comporta sempre un cambiamento in profondità che non si realizza senza un grande slancio e molta partecipazione. E' come quando ci si innamora la prima volta veramente: il cuore batte forte e si è impazienti, ci si sente presi interamente. L'incontro vero con Dio è anch'esso l'incontro di due amori e comporta lo stesso trasporto.

Eppure non pochi adolescenti si adattano a vivere una fede qualunque, trascinandosi in una mezza pratica cristiana senza impegno e senza convinzioni. Si tratta di una fede rachitica, abitudinaria, infantile: non la fanno crescere, evitano di sottoporla a verifica personale. Prolungano a 15 e magari a 40 anni la fede di quando erano bambini.

Se la fede del giovanissimo non subirà un'evoluzione negli anni dell'adolescenza, diventerà sterile e vuota e, prima o poi, manifesterà tutta la sua inconsistenza. Se è normale che un bambino abbia la fede di un bambino, è altrettanto logico che un adolescente maturi una fede più calibrata sulla sua misura.

Un buon numero di adolescenti praticamente dichiara chiuso il discorso sulla fede, e sceglie un'altra strada. Dal momento che la fede è una faccenda per bambini e non vedono motivi sufficienti per credere, questi adolescenti dicono basta a un "gioco inutile", smettono di andare a messa, di pregare, di pensare che la loro vita sia una faccenda da dividere in qualche modo con quell'"Essere superiore" chiamato Dio.

Qualcuno col tempo si darà forse alla parapsicologia, allo yoga, al buddhismo, allo spiritismo...

E c'è anche chi si farà di Dio un'idea personalissima, chi se lo inventerà tagliato su misura, a immagine e somiglianza di se stesso. Un ragazzo mi gridava: "Dio? E' il massimo di tutto, una musica stratosferica, un disc-jockey che ti fa salire in paradiso. Dio è in discoteca, non in chiesa. Se c'è è qui".

Fino a chi si dichiarerà improvvisamente ateo o agnostico.

In realtà se si scava nella vita di queste persone, si nota che spesso essi hanno abbandonato una fede che non hanno mai conosciuto veramente. E' allora legittimo che un adolescente senta il bisogno di "riciclare la fede", come è da ragazzi in gamba "non liquidare il discorso sulla fede" con una alzata di spalle.

Ma... una fede autentica riconosce anzitutto Dio per quello che è e scopre la preghiera: "Che vuoi che io faccia?". Perché la fede è dono di Dio, e i suoi doni si ricevono in ginocchio.

E... fino a quando un adolescente non capisce che Dio è una realtà più grande di lui, e che per incontrarlo deve entrare in un atteggiamento di disponibilità, di umiltà, di ricerca, non riuscirà a maturare la fede. Senza la fede sembra di essere liberi, ed è una sensazione piacevole all'inizio. Niente più problemi di coscienza o costrizioni. E' soltanto più tardi che nasce il difficile. Si è liberi, ma liberi in un caos, in un mondo inspiegato e inspiegabile. Si è liberi in un deserto.